

Pisa, 7 giugno 2011

*Arrivato a quest'ora tarda, mi sono reso conto che sta per finire un giorno importante. Oggi, come tutti sappiamo, l'AIGA... esce dall'AIGA. Chissà se il 7 Giugno 1966, a Roma, il tempo era piovoso e freddo come nella mia Pisa di oggi. Sì, perchè immagino quel giorno. Penso all'entusiasmo, alla gioia, alla voglia di vivere di un gruppo di giovani, riuniti per creare un sodalizio destinato a rappresentare per molti di noi un sogno di cambiamento, il desiderio di partecipare direttamente alla costruzione del proprio futuro. Seduto al mio tavolo, con i manifesti dei nostri convegni negli occhi, penso a tutti gli anni passati, alle battaglie combattute, ai Colleghi che si sono avvicinati condividendo questa passione, a quanto ci hanno tramandato, a quanto lasceremo noi. Ripenso anche alla mia storia personale, dato che condivido con la Associazione l'anno di nascita, e a Novembre vivrò il fatidico "momento del passaggio" nella età... adulta. E se io sto diventando anagraficamente vecchio, ed è innegabile, ho il terrore che anche la Associazione possa sentire il peso dei suoi anni, possa anche lei "uscire dall'AIGA" e perdere la sua vera ricchezza, la spinta giovanile. Poi, però, mi scopro ancora a commuovermi quando penso alle parole di grandi Avvocati, ad Ettore Randazzo che ci dice come il nostro mestiere "non si insegna, si impara. Si impara battendosi contro gli errori, le ingiustizie, le angherie, a volte le meschinità. Si impara indignandosi di ogni sopruso giudiziario, da chiunque provenga. Si impara nelle notti insonni, nei tumulti delle nostre angosce. Si impara soffrendo con i nostri assistiti, scusandoci con loro dei misfatti del sistema giudiziario e di chi lo gestisce. Si impara coltivando una fede doverosa ed irragionevole nella Giustizia. Si impara tremando nell'indossare la toga, sentendosi penetrati dalla sua malìa. Si impara osservando all'opera i Maestri dell'Avvocatura, studiandone le mosse, cercando di emularli, illudendoci di carpire il loro ingegno. Si impara ringraziando i nostri Padri, per aver custodito e tramandato l'incantevole seduzione della Difesa". Parole che ho visto commuovere molti altri giovani, ragazzi, avvocati per scelta e non per caso, che hanno voluto questo stesso mestiere, che lo vivono ancora con entusiasmo. Ed allora, penso che per una sorta di metempsicosi, l'anima della nostra Associazione oggi rinasca, e passi nell'AIGA del futuro. E mi ritorna alla mente la grandissima lezione che Andrea Pisani Massamormile, Presidente AIGA 1978-80, ci ha dato trent'anni dopo la sua uscita dall'Aiga, nel nostro congresso di Bari. "Può darsi che io sia vittima di un inganno, od offuscato da un sogno. Se è un miraggio, mi rivolgo alle parole severe di uno scrittore dolce: Nessuna carovana ha mai raggiunto un miraggio, ma sono i miraggi che mettono in cammino le carovane. Se è un sogno, mi sveglio sereno, pensando che i sogni hanno un confine comune con la speranza. E la speranza, per dirla con Sant'Agostino, ha due bellissimi figli: lo sdegno per le cose come stanno, ed il coraggio di combatterle." Abbiamo quarantacinque anni, è il primo giorno di un grande avvenire. Un abbraccio a tutti.*

Marco